

Auto e cene: quei costi extra che all'estero non capiscono

False partenze. Pmi e possibili partner stranieri: ecco gli errori da evitare
L'esperta: «Risulta incomprensibile anche dare la colpa sempre allo Stato»

MAURIZIO FERRARI

Conoscere bene i punti di forza, ma soprattutto i propri punti deboli, prima di presentarsi sui mercati esteri. Sembra una banalità, ma spesso nella difficoltà a concludere acquisizioni o partnership con gruppi stranieri, subentrano alcuni «incidenti di percorso» che fanno perdere all'impresa italiana occasioni importanti.

Una lezione che vale anche per le piccole e medie aziende, che spesso si presentano all'appuntamento cruciale con qualche criticità di troppo. Proprio per cercare di consigliare al meglio la platea delle Pmi, Confartigianato Bergamo ha organizzato per le sue imprese, oggi alle 17, nella sede di via Torretta, un seminario dal titolo «Voi, i potenziali partner e il mercato: e se non vi conoscete abbastanza?». L'incontro, promosso dall'ufficio Internazionalizzazione e realizzato in collaborazione con la

Web reputation importante ma snobbata. E spesso balbettiamo ancora l'inglese

Camera di commercio britannica, ha tra i relatori due esponenti della società americana Kroll, leader mondiale nella prevenzione e gestione del rischio e soluzione di crisi, con una lunga esperienza nei settori delle investigazioni e security.

Giudizi non lusinghieri

Si alterneranno negli interventi Marianna Vintiadis e Francesca Castelli, rispettivamente country manager e associate director di Kroll. «Purtroppo - afferma Vintiadis, che spiegherà alcune problematiche di "approccio" - ci sono ancora dei parametri che le nostre imprese tendono a trascurare quando si presentano a partner stranieri, ma che vengono prese terribilmente sul serio da questi ultimi, determinando spesso giudizi poco lusinghieri. Prendiamo il sovraccarico di spese legate ad esempio alle auto aziendali, alle spese di rappresentanza, cene o l'uso eccessivo dei cellulari: sono voci che all'estero non vengono comprese. E quando ciò viene fatto notare ai nostri dirigenti, loro minimizzano, aggravando ulteriormente la situazione».

Poi entra in gioco la rete: «Altra componente che spesso le nostre imprese non curano - continua Vintiadis - è la cosiddetta "web reputation". Eppure chi dall'estero vuole stringere affari con un'azienda italiana ha accesso a poche informazioni e quelle poche le trova su internet. Così, se si imbatte in un giudizio negativo di un consumatore o di un articolo sfavorevole di un giornalista, può farsi una certa idea e non saranno certo le giustificazioni vittimistiche che l'imprenditore spesso porta al tavolo a fargli cambiare idea». Senza contare l'occupazione di cariche ai vertici aziendali ad amici e parenti, che «all'estero spesso appaiono incomprensibili - aggiunge il manager di Kroll - così come il fatto che l'imprenditore italiano giustifichi le sue carenze strutturali con la debolezza dello Stato italiano o la debordante burocrazia, che



Marianna Vintiadis

a volte c'entrano poco con le criticità sollevate». Per questo, secondo l'esperta, «prima di affrontare le domande scomode di un aspirante partner straniero, un'impresa italiana dovrebbe avere chiaro il quadro delle sue criticità, per rispondere in modo circostanziato e non evasivo e generico».

Attenti ad ambiente e welfare

Altri aspetti tenuti molto in considerazione all'estero sono la sostenibilità ambientale e i nuovi modelli di welfare. «Su questi temi la nostra sensibilità è cresciuta solo negli ultimi anni - aggiunge Vintiadis - ma nel mondo è molto sviluppata, così come non viene capita la poca presenza di manager all'interno delle nostre società, anche se questo tema riguarda più le medio-grandi aziende».

Infine un consiglio pratico «che sembra banale ma non lo è: quando si fa una trattativa importante, occorre esprimersi in un inglese fluente e non stentato, che potrebbe mettere in salita il negoziato con partner esteri fin dalle prime battute. A volte - conclude la manager - è meglio affidarsi a una figura intermedia che parla bene le lingue, anziché a un presidente che balbetta solo due parole di inglese».

PRIMO PIANO

Il calcestruzzo drenante di Italcementi in fiera

Da mercoledì 24 a venerdì 26 febbraio, Italcementi parteciperà alla fiera MyPlant & Garden, che si terrà alla Fiera di Rho Milano. Il gruppo presenterà soluzioni sostenibili e ad alta tecnologia per le piste ciclabili e l'arredo urbano. In particolare, saranno illustrate le caratteristiche di i.idro Drain, prodotto drenante in calcestruzzo che, spiega una nota dell'azienda, rispetta il ciclo naturale dell'acqua. All'interno dei padiglioni sarà allestito un tratto di pista

ciclabile realizzato in i.idro Drain da Senini, azienda partner di Italcementi specializzata nella produzione di blocchi, masselli per pavimentazioni e manufatti in calcestruzzo. Il prodotto Italcementi è stato utilizzato all'Expo di Milano per il Parco della Biodiversità, a Bologna per la «Tangenziale delle biciclette» (nuova pista ciclabile lungo i viali del centro inaugurata con Felice Gimondi). Anche a Calusco è stata inaugurata una pista ciclabile in i.idro Drain.

Jobs act e sistema duale Oggi un convegno in città

Si terrà oggi pomeriggio nella Sala Alabastro del Centro congressi Giovanni XXIII a Bergamo il convegno organizzato dai consulenti del lavoro su «Jobs act, contratto di apprendistato e sistema duale». L'inizio è previsto per le 14,30 con i saluti del presidente dell'Ordine provinciale Marcello Razzino e dell'Associazione consulenti del lavoro di Bergamo Claudio Suardi. Interverranno poi l'avvocato Patrizia Tiraboschi,

esperta in diritto del lavoro, che spiegherà come si configura il contratto di apprendistato dopo il Jobs act (decreto legislativo 81/2015), e Delia Rinaldi, responsabile del servizio Istruzione e programmazione della rete scolastica della Provincia, che parlerà della pianificazione in Lombardia dell'apprendistato di primo livello. È prevista una parte finale di risposta ai quesiti che saranno posti. Il termine è previsto per le 18,30.

Nel 2015 sono calati i disoccupati iscritti ai centri per l'impiego

Luci e ombre, secondo la Cisl, nel mercato del lavoro bergamasco.

A voler guardare il bicchiere mezzo pieno, nel 2015 si fotografa una riduzione del ricorso alla cassa integrazione (meno 34%) e dei licenziamenti (passati dai 4.138 del 2014 ai 2.237 dell'anno scorso). Mentre crescono gli avviamenti al lavoro (più 9,6% a 105.933 nei primi nove mesi del 2015) e i contratti a tempo indeterminato (più 41% a 7.070). E i lavoratori transitati dai vari Centri per l'impiego hanno segnato un meno 6%, pari a meno 3.160 unità.

Detto questo, come sottolinea il dipartimento Mercato del lavoro del sindacato di via Carnovali, dal 2008 al 2014 il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato, passando dal 3% al 7,4%. Per non parlare di quello relativo alla disoccupazione giovanile, che dall'8% ha raggiunto il 30%. E gli iscritti alle liste di mobilità sono aumentati quasi dell'11%: da 3.937 a 4.359 (questo perché chi viene licenziato a fine anno, spesso si iscrive alle liste di mobilità a gennaio).

Per quanto riguarda l'apprendistato, che consente agli under 30 di mettere un piede in azienda, questa tipologia di contratto vale poco più del 2% del totale dei contratti di lavoro e ha visto una decrescita del 40%. Nel 2010 i contratti di apprendistato nella nostra provincia erano 7.155, mentre nei primi nove mesi del 2015 si attestavano a 2.567 (meno 64%).

Un quadro a tinte chiaro-scure che la segreteria Cisl presenterà, da martedì prossimo, ai delegati e agli iscritti durante gli attivi di zona. «Gli incontri dei vari attivi - si legge in una nota della segreteria - saranno il momento per incontrare i delegati di tutta la provincia e fare il punto sulla rinnovata iniziativa sindacale della Cisl, confrontarsi

Secondo la Cisl la ripresa registrata in provincia è graduale ma ancora insufficiente

su proposte e risultati dell'azione sindacale, sull'attività dei servizi anche in vista dell'avvio della nuova stagione fiscale, valorizzare il ruolo e il protagonismo dell'attività svolta dalle categorie e dagli agenti sociali della Fnp nel difficile ruolo di rappresentanza». Saranno presentate anche le iniziative nel campo della previdenza, a partire da «un no forte e chiaro alla paventata modifica della normativa sulla reversibilità».

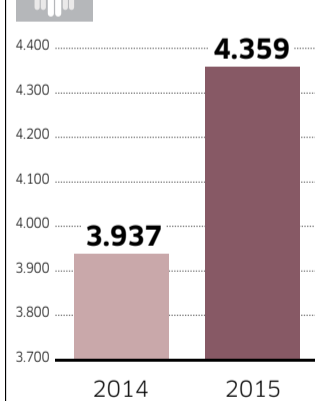
Il programma degli incontri prevede l'avvio da Treviglio martedì, per proseguire con Lovere (24 febbraio), Gazzaniga (25), Zogno (26), Grumello (1° marzo), Ponte San Pietro (2) e la conclusione a Bergamo il 3 marzo.

Non mancherà nemmeno il confronto su welfare e mercato del lavoro. Su quest'ultimo punto «nel 2015 si è registrata una graduale seppur insufficiente ripresa economica e di produzione industriale, accompagnata per la prima volta da anni da un incremento degli avviamenti al lavoro sulle cessazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luci e ombre nel mercato del lavoro

I LAVORATORI IN MOBILITÀ

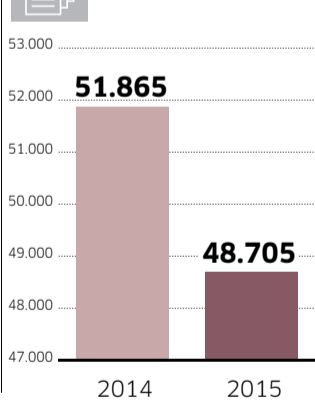


VARIAZIONE ASSOLUTA
+422 ↑

VARIAZIONE PERCENTUALE
+10,72%

FONTE: CISL DI BERGAMO SU DATI DELLA PROVINCIA

GLI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO



VARIAZIONE ASSOLUTA
-3.160 ↓

VARIAZIONE PERCENTUALE
-6,1%

L'ECO

INSINDACABILE

Crolla la cassa, ma niente brindisi

No, non siamo tornati agli anni del boom economico. Eppure a guardare le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps a gennaio, sembra quasi di essere nell'El Dorado.

Il totale ammonta a circa 248 mila ore, un nonnulla rispetto a quelle di gennaio 2015: 1.150.439 (meno 78%). Nel dettaglio, la cassa ordinaria crolla a 4.995 ore (erano oltre 277 mila nello stesso mese dell'anno

scorso). Questo perché, come spiega Orazio Amboni della Cgil di Bergamo, «c'è stato il blocco delle autorizzazioni per consentire l'allineamento ai criteri stabiliti dal Jobs act». Che tra l'altro ha abolito le commissioni provinciali che mensilmente approvavano le domande di Cigo. «D'ora in poi ci penserà l'Inps di Bergamo, senza alcun confronto con sindacati e datori di lavoro e senza alcuna possibilità di discutere e dirimere casi a volte complessi», continua Amboni.

Mentre riguardo alla Cigs (passata da 734 mila ore a 116 mila), «l'ascesa diminuzione è in gran parte dovuta al non poterla più utilizzare nei casi di cessazione dell'attività e fallimento».

Amboni riassume così: «È un po' come ai tempi dell'atraxina nell'acqua potabile: basta cambiare le percentuali di tolleranza e l'acqua diventa buona da bere». E l'arcano è svelato.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA